



LE RADICI DEL DOMANI: UNA FORESTA DIVISA

Libro game interattivo

A detailed illustration in a sketchy, hand-drawn style. It depicts a person from behind, standing in a lush forest. The person is wearing a light-colored, short-sleeved button-down shirt and dark trousers. They are surrounded by various types of trees and plants, including large ferns on the left and smaller, leafy trees on the right. The overall color palette is dominated by greens and yellows, with some brown tones for the trunks and shadows.

INIZIA



La valle odora ancora di fumo, non il fumo pungente delle fiamme, che era svanito mesi fa, ma qualcosa di secco e persistente, che si levava dal suolo man mano che il calore si faceva sentire. Diego scese dal camion e si fermò un attimo, osservando il paesaggio davanti a sé.

Quella che un tempo era stata una fitta foresta pluviale ora si estendeva in macchie irregolari di terra annerita e di un verde fragile. File di alberi giovani si ergevano in ranghi ordinati, con le foglie luminose ma identiche. Al di là dei quali, tronchi carbonizzati si protendevano verso un cielo pallido, spogliati di tutto ciò che un tempo ospitavano.

CONTINUA

Tutto è silenzio, nessun uccello, nessun insetto, solo il vento che soffiava tra le ceneri. Diego avverte quel silenzio nello stomaco prima ancora di riuscire a dargli un nome. È venuto per imparare, e improvvisamente quella valle gli sembra un fatto personale.

“È la prima volta che la vedi?” Diego si volta. Rafael Torres, il responsabile del restauro ecologico, si avvicina con le maniche arrotolate e gli stivali ricoperti di polvere grigia.

“È diverso da come me lo immaginavo”, ammette Diego.

Rafael annusce, come l’avesse già ascoltato altre volte. “È sempre così,” dice indicando la valle. “sei mesi fa, questa zona era completamente bruciata. Adesso la stiamo ripristinando più velocemente di quanto chiunque lo ritenesse possibile.”

Camminano lungo i filari, dove gli operai, lavorano senza sosta sotto il caldo, piantando i giovani alberi e passandosi l’acqua l’uno con l’altro. Un ragazzo li supera correndo con un vassoio di piantine, rischiando di cadere sul terreno irregolare.

“Attento”, grida Rafael. “Ce l’ho!” risponde il ragazzo con un sorriso mentre ritrova l’equilibrio.

“Quello è Bruno”, dice Rafael. “Un ragazzo del posto che ha appena finito la scuola.

È qui fin dalle prime settimane dopo l’incendio.”

CONTINUA



Bruno rallenta e si mette a camminare al loro fianco, lanciando a Diego uno sguardo curioso. "Sei il nuovo stagista, vero?"

Diego annuisce. "Agroecologia."

Bruno indica con orgoglio dall'altra parte della valle. "La stiamo riportando in vita rapidamente."

Diego segue con lo sguardo. Da lontano, il progetto sembra impressionante: organizzato, efficiente, mirato. Più lo guarda, tuttavia e più sente disagio; gli alberi sono tutti della stessa altezza, della stessa forma, della stessa tonalità di verde.

Troppo uniformi.



CONTINUA

Una foresta non è solo un insieme di alberi. È un sistema complesso costituito da numerose specie che interagiscono tra loro e con l'ambiente circostante.

Nelle foreste sane:

- le diverse piante crescono a velocità e altezze diverse
- le radici e i funghi si collegano sottoterra
- insetti, animali e microrganismi sostengono i cicli dei nutrienti

Quando viene piantata una sola specie o un numero limitato di specie (monocoltura), il sistema diventa più semplice e più fragile.

Può crescere rapidamente, ma è meno in grado di adattarsi alla siccità, alle malattie o ai cambiamenti climatici.

La forza di una foresta deriva dalla diversità, non dall'uniformità.

A mezzogiorno il caldo si è intensificato, l'aria, è più pesante e opprimente del solito, non da tregua. Diego lavora insieme agli altri, imparando in fretta come piantare in modo efficiente, registrare i progressi e stare al passo con il sistema.

Quando chiede informazioni sulle piantine, un supervisore risponde semplicemente: "Specie a crescita rapida: le migliori per il ripristino!"

Sembra tutto molto ragionevole ma il disagio continua a rodere i suoi pensieri. Più tardi, fermandosi vicino al letto di un torrente in secca si accorge che il terreno si spezza sotto le sue dita. Diego aggrotta leggermente la fronte chiedendosi se è sempre stato così?

"Diego!", lo chiama Bruno. "Stiamo rientrando!" Diego si alza scrollando la polvere dalle mani. Mentre si volta per andarsene, qualcosa attira la sua attenzione all'estremità più lontana della valle.

Una zona di terreno rimasta intatta, dove la vegetazione cresce irregolare, intricata e imprevedibile. Il terreno sembrava più scuro, come se trattenesse ancora acqua. Dava la sensazione di essere... vivo.

CONTINUA

"Vieni?", chiama di nuovo Bruno. Diego esita ancora un attimo, poi si volta e lo segue.

Quella sera, l'accampamento si riempie di conversazioni piene di speranza, Rafael parla di espandersi su un territorio più ampio, di aumentare le coltivazioni e raggiungere un impatto più grande. Bruno si china verso Diego in tono appassionato sussurra: "Questo è solo l'inizio!"

Diego annusce, ma i suoi pensieri tornano alla valle, al letto del torrente in secca, ai filari di alberi perfettamente allineati e a quel pezzo di terra che non segue lo schema. Un dubbio si insinua tra i suoi pensieri: Che tipo di foresta stanno riportando in vita?

LA SCELTA DI DIEGO



Parla con i membri della comunità locale riguardo al territorio. Vai a pagina 10



Si fida del progetto e aderisce pienamente all'approccio di Rafael. Vai a pagina 6



Esplora la valle da solo per capire cosa ha notato. Vai a pagina 8

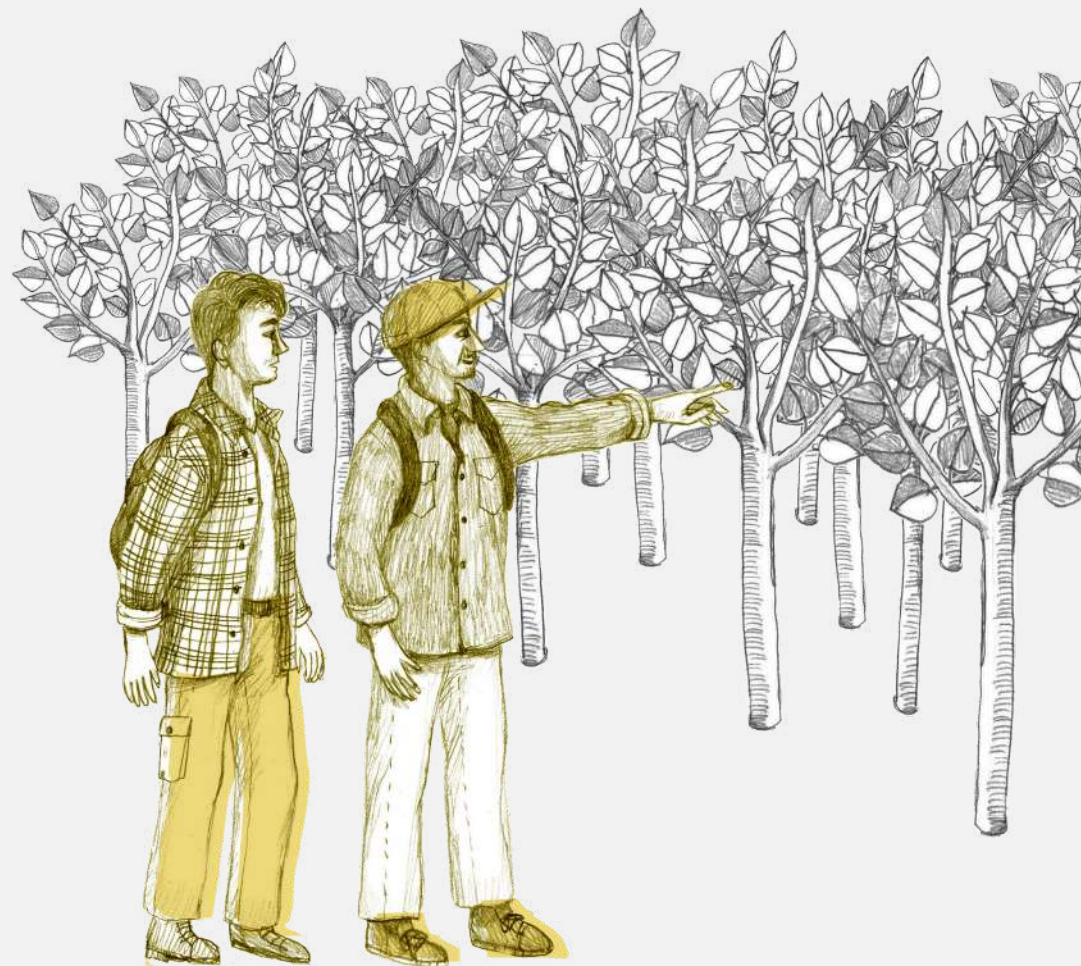
Rafael, la mattina seguente di buon'ora, trova Diego mentre percorre già i filari delle piantine.

“Bene, vedo che ti sei alzato presto. È un'ottima cosa!” dice.

Si spostano lungo la valle mentre il sole cresce, la luce che si riflette sulle file di piantine ordinate. Da quella visuale il progetto appare ancora più convincente, con il verde che ricopre implacabile la terra bruciata. Rafael si ferma vicino a un gruppo di operai. “Ecco cosa significa fare le cose in grande”, dice. “Stiamo ripristinando centinaia di ettari, creando posti di lavoro e attirando investimenti! E nel frattempo, catturiamo il carbonio!”

Diego annuisce, osservando il ritmo costante della semina.

“Non è perfetto”, continua Rafael, “ma nulla su questa scala lo è mai, ciò che conta è che funzioni.”



CONTINUA

Bruno si unisce a loro, “Siamo in anticipo rispetto al programma”, dice con orgoglio, mentre si asciuga il sudore dalla fronte soddisfatto.

Rafael sorride. “Esatto.” Per un attimo, Diego si concede di credere pienamente che quella velocità sia necessaria così come l’uniformità sia in realtà temporanea. Forse è proprio così che si presenta la ripresa, si dice come a volersi convincere.

Tuttavia mentre proseguono, non può fare a meno di provare fastidio per le file che si estendono immutate, efficienti e controllate. Prevedibili.

La domanda che ieri era sorta spontanea, continua a ronzargli nella mente, più sommessa, ma ancora presente.

LA SCELTA DI DIEGO



Pone domande più approfondite sul funzionamento del sistema. Vai a pagina 14



Condivide pienamente e appoggia l'approccio di Rafael. Vai a pagina 12



Diego torna da solo ai margini della valle, l'aria del mattino è tiepida, ma lì, lontano dai filari, il silenzio sembrava diverso. Si addentra nella zona incontaminata che ha notato il giorno prima.



Il terreno sotto i suoi stivali è morbido, le piante crescono in modo irregolare: piccole, aggrovigliate, disposte a strati.

Le osserva, alcune non le conosce, altre si arrampicavano sui rami caduti, in cerca della luce.



CONTINUA

Il sistema idrico è uno dei primi a reagire ai cambiamenti ambientali.

A seguito degli incendi boschivi, il suolo può perdere la capacità di trattenere l'umidità.

Se il rimboschimento non viene gestito con attenzione, la nuova vegetazione può aumentare il fabbisogno idrico prima che il sistema si sia ripreso.

Le diverse specie influiscono sull'acqua in modi diversi:

- alcune conservano l'umidità,
- altre ne consumano grandi quantità in breve tempo.

Quando i sistemi idrici sono sotto stress, gli effetti si propagano:

- i corsi d'acqua si prosciugano prima,
- il suolo diventa meno stabile,
- le comunità devono affrontare situazioni di carenza idrica.

I cambiamenti relativi all'acqua spesso rivelano problemi più profondi nel modo in cui vengono ripristinati gli ecosistemi.

“Non è quello che stanno piantando, vero?” All'improvviso una voce dietro di lui interrompe i suoi pensieri. Diego si volta, a pochi passi da lui, in piedi che lo osservava, c'è Marisol, una tecnica forestale del posto. Marisol conosce la valle da prima dell'incendio.

“No”, ammette lui. Lei gli passa accanto, gli si accovaccia vicino per toccare il terreno.

“È così che nasce una foresta.” Dice, “Disordinata, lenta, piena di interconnessioni.” Poi indicando le file regolari in lontananza, aggiunge: “non è certo quella cosa laggiù.”

Diego lancia uno sguardo alle file ordinate di alberi identici. “Hanno detto che è per il recupero”, Marisol scuote leggermente la testa. “Recupero di cosa? Per il territorio... o per il rapporto?”

Diego non risponde, abbassa invece lo sguardo sul terreno scuro e fresco, sentendolo vivo tra le dita.

LA SCELTA DI DIEGO



Si fida delle preoccupazioni di Marisol e decide di approfondire la situazione. Vai a pagina 18



Presume che il progetto sappia ancora quello che sta facendo. Vai a pagina 12

Diego percorre lo stretto sentiero oltre l'area del progetto finché i filari piantati non scompaiono alle sue spalle. All'improvviso sente delle voci, un piccolo gruppo si è radunato sotto un semplice riparo. Vicino a loro ci sono secchi, attrezzi e contenitori per l'acqua.

"...il torrente si è prosciugato due settimane prima quest'anno", dice una donna con voce calma e intensa al centro del gruppo. "E adesso piantano altri alberi che avranno bisogno di più acqua!" La donna si volta avvicinandosi a Diego.

"Isabela Mora, sono un'organizzatrice della comunità, provengo dal villaggio vicino" dice presentandosi tendendo la mano, "Lei fa parte del progetto", chiede scrutando Diego severamente.

Diego annuisce. "Sono appena arrivato."



CONTINUA

Isabela lo scruta per un attimo, poi indicando la valle dice: “Allora dovresti capire cosa sta succedendo.” Indica le zone di piantumazione in lontananza. “Dicono che sia un intervento di ripristino, ma quello che vediamo noi è meno acqua, meno piante autoctone e più pressione sul territorio da cui dipendiamo.”

Un altro uomo del gruppo aggiunge: “Sembra verde, ma questo non significa che sia vivo.” Diego si sente in imbarazzo e esitando risponde: “Questo aiuterà l’ecosistema a riprendersi... o almeno è quello che dicono.”

L’espressione di Isabela non cambia, “Forse, è come dici tu, ma la verità è che non tutta la crescita è uguale.”

Cala un silenzio imbracciato. In lontananza si sente il ronzio dei macchinari, Diego si rende conto di trovarsi tra due versioni della stessa storia che non coincidono.

LA SCELTA DI DIEGO



Rimane neutrale e torna al progetto. Vai a pagina 12



Sostiene la comunità e le sue preoccupazioni. Vai a pagina 18

Alla fine della settimana, la valle appare più verde. Dalla cresta, i filari si estendono oltre gli spazi anneriti, riempiendoli. Nuove sezioni, contrassegnate per le piantumazioni, sono già state delimitate, mentre ogni giorno, arrivano camion che scaricano piantine, sempre identiche.

Nel pomeriggio del fine settimana, arriva Jonas Kline, referente degli investitori. L'uomo scende dal suo veicolo bianco, indossando abiti immacolati e un atteggiamento arrogante, di chi ostenta. La sua presenza sembra fuori luogo in mezzo alla polvere e al caldo. Getta un rapido sguardo alle file di piante, gli occhi nascosti da grandi occhiali scuri, che tuttavia tradiscono il suo calcolo nervoso.

Rafael lo accoglie calorosamente. "Stai vedendo il progetto in un buon momento", dice. "Siamo in anticipo rispetto al programma."

Jonas annuisce, scrutando le file. "Sembra vigoroso e conforme", dice.



CONTINUA

Camminano insieme lungo i filari, con Diego e Bruno che li seguono da vicino.

“Le immagini satellitari lo mostreranno in modo chiaro”, prosegue Jonas. “Gli investitori vogliono visibilità e progressi che possano misurare.”

Rafael lancia un’occhiata a Diego. “È questo che fa funzionare il modello.”

Diego guarda la valle, da lontano sembra davvero un successo, con il verde che sostituisce la cenere e l’ordine che prende il posto del caos.

Bruno si sporge verso di lui. “Te l’avevo detto”, dice a bassa voce. “Sta funzionando.”

Diego non risponde, vede soltanto che gli alberi stanno crescendo, ma tutti uguali. Il letto del torrente è ancora prosciugato... e gli sembra nel profondo, che niente è davvero cambiato.

LA SCELTA DI DIEGO



Sostiene il progetto e la sua espansione.
Vai a pagina 20

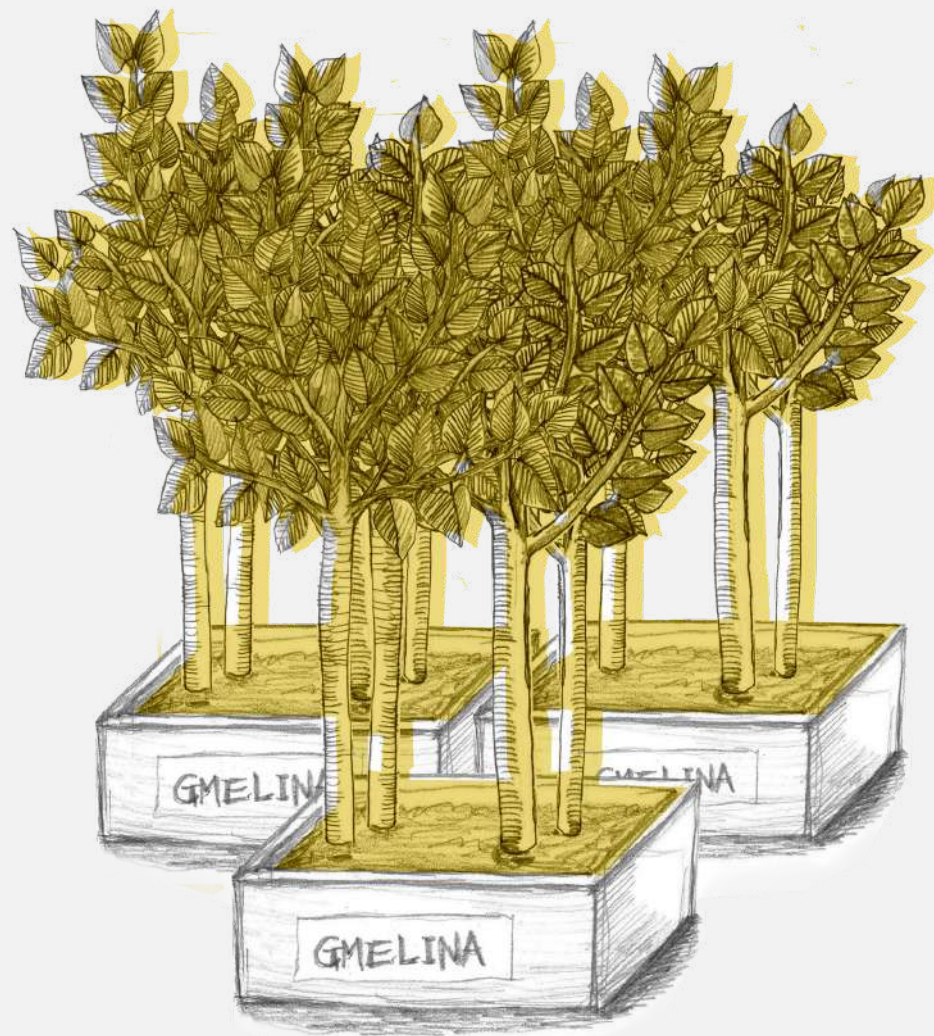


Indaga discretamente su ciò che sta
accadendo. Vai a pagina 14

Diego comincia a prestare maggiore attenzione, trascorrendo più tempo nel vivaio. Controlla le etichette dei semi, semore le stesse specie con i nomi che si ripetono, ancora e ancora. Piante a crescita rapida, resistenti alla siccità e selezionate per l'efficienza.

Non per la diversità. Poi percorre le linee di irrigazione, dove scopre tratti che si prosciugano prima di raggiungere la fine dei filari. In altri, il terreno è già indurito e fatica a trattenere l'umidità. Ai margini dell'appezzamento, il letto del torrente rimane asciutto.

Diego solleva lo sguardo, poco distante da lui c'è un uomo. Il dottor Tomás Cortez, arrivato quel giorno, è in visita in occasione di un tour regionale dedicato ai progetti di conservazione guidati da giovani. La notizia della sua presenza si diffonde rapidamente ed è accolta con entusiasmo, come se il suo arrivo segnasse qualcosa di importante.



CONTINUA

Lontano dalle attività principali del campo, Cortez sta in piedi vicino a uno degli alberi sopravvissuti, e con grande attenzione ne esamina la corteccia.

Diego si avvicina esitante, "Le andrebbe di vedere una parte dell'area bruciata?", chiede. Cortez annuisce e lo segue lungo uno stretto sentiero carbonizzato, dove il fuoco ha colpito con grande violenza. Il terreno è irregolare, il suolo secco in alcuni punti, friabile in altri, mentre in lontananza, le file di alberi piantati si estendono in linee ordinate.



CONTINUA

Diego non ha preparato discorsi ma mentre camminano, le parole gli nascono spontanee, esprime tutti i suoi dubbi sul progetto, sulla rapidità con cui il nuovo bosco cresce, la piantumazione uniforme e la pressione ad espandersi. Parla del torrente in secca, della mancanza di diversità e dei problemi che questa potrebbe comportare e della sensazione da cui non riesce a liberarsi, del disagio, come se al nuovo bosco mancasse l'anima.

Cortez ascolta senza interrompere, ma appena Diego si zittisce, in silenzio poggia la mano sulla corteccia dell'albero sopravvissuto, come a volerlo salutare e proteggere.

“Una foresta è una storia”, dice Cortez a bassa voce. “È composta da molti personaggi: il suolo, l'acqua, i funghi, gli insetti, il tempo.” Poi Cortez, getta uno sguardo verso le file di piantine identiche, che si vedono in lontananza. “Quando elimini quei personaggi”, continua, “non ti limiti a semplificare il sistema. Ne cancelli il futuro.”

Diego segue il suo sguardo verso la valle che si estende in linee verdi ordinate, efficienti, eppure incomplete.

CONTINUA

Cortez si volta, "La domanda" dice, "non è se sei in grado di piantare alberi, ma... " aggiunge dopo una pausa, "se sei disposto a essere un custode della foresta piuttosto che il suo semplice progettista."

Cortez fa un leggero cenno di saluto con la testa, poi si alza e prosegue lungo il sentiero. Diego resta a guardarlo scomparire. Per la prima volta, dentro di sé sente chiarezza.

Non si tratta solo di piantare ma di capire che tipo di futuro stiamo contribuendo a costruire. "Sono disposto ad assumermi la mia responsabilità." si chiede Diego.



LA SCELTA DI DIEGO



Affronta Rafael
riguardo a ciò
che ha scoperto.
Vai a pagina 22



Raccoglie
ulteriori prove
prima di agire.
Vai a pagina 24

Il rimboschimento si concentra spesso sulla piantumazione di alberi.

Il ripristino si concentra invece sulla ricostruzione degli ecosistemi.

Ciò include:

- la biodiversità (molte specie, non solo una)
- la salute del suolo
- i cicli idrici
- la resilienza a lungo termine

Alcuni progetti danno priorità agli alberi a crescita rapida per catturare rapidamente il carbonio o mostrare risultati visibili. Questi possono essere utili nel breve termine, ma potrebbero non favorire il pieno recupero dell'ecosistema.

Una foresta ripristinata non si misura solo in base al numero di alberi piantati, ma anche in base al corretto funzionamento del sistema nel tempo.

Non tutti i paesaggi verdi sono ecosistemi sani.

Marisol chiede a Diego di seguirla. Lontano dai filari coltivati, il sentiero si restringe, i due si addentrano nella valle, man mano che avanzavano, le macchie di vegetazione sopravvissuta si stringono su di loro. L'aria si fa più fresca e il terreno più scuro, Marisol si ferma accanto a un gruppo di giovani piante che crescono fitte.

“Guarda, è così che inizia la rigenerazione”, dice accovacciandosi, “non in file o a strati.” Diego si mette accanto a lei, guardandosi intorno e scoprendo un terreno irregolare, in cui si incrociano le radici e le foglie si sovrappongono, in un via vai silenzioso di insetti.

il luogo tuttavia è più silenzioso di quanto si aspettasse, non ci sono uccelli, ma solo il vento che soffia tra la cenere.

Diego avverte il silenzio nello stomaco non sa dargli un nome, sa di essere venuto per imparare, e all'improvviso la valle gli appare come qualcosa di personale.



CONTINUA

Tornando verso la piantagione, incontrano Isabela, Diego le descrive quello che aveva visto.

“È quello che diciamo da tempo” risponde lei. “L’acqua sta già diminuendo. Se continua così, non soltanto avrà ripercussioni sulla foresta, ma anche su di noi.”

Bruno più silenzioso del solito li aveva seguiti per un tratto, “a me però sembra che stia funzionando”, dice come a cercare approvazione. “Sta crescendo tutto.”

Marisol scuote delicatamente la testa. “È vero, cresce ma, è vivo solo in apparenza, perchè non lo è davvero.” Diego ascolta, pensa si sente in mezzo a due differenti modi di vedere, la terra. Sente l'urgenza di una decisione perchè la foresta, non potrà tornare a vivere solo per caso.

LA SCELTA DI DIEGO



Sostiene la necessità di cambiare l’approccio al ripristino ambientale. Vai a pagina 22



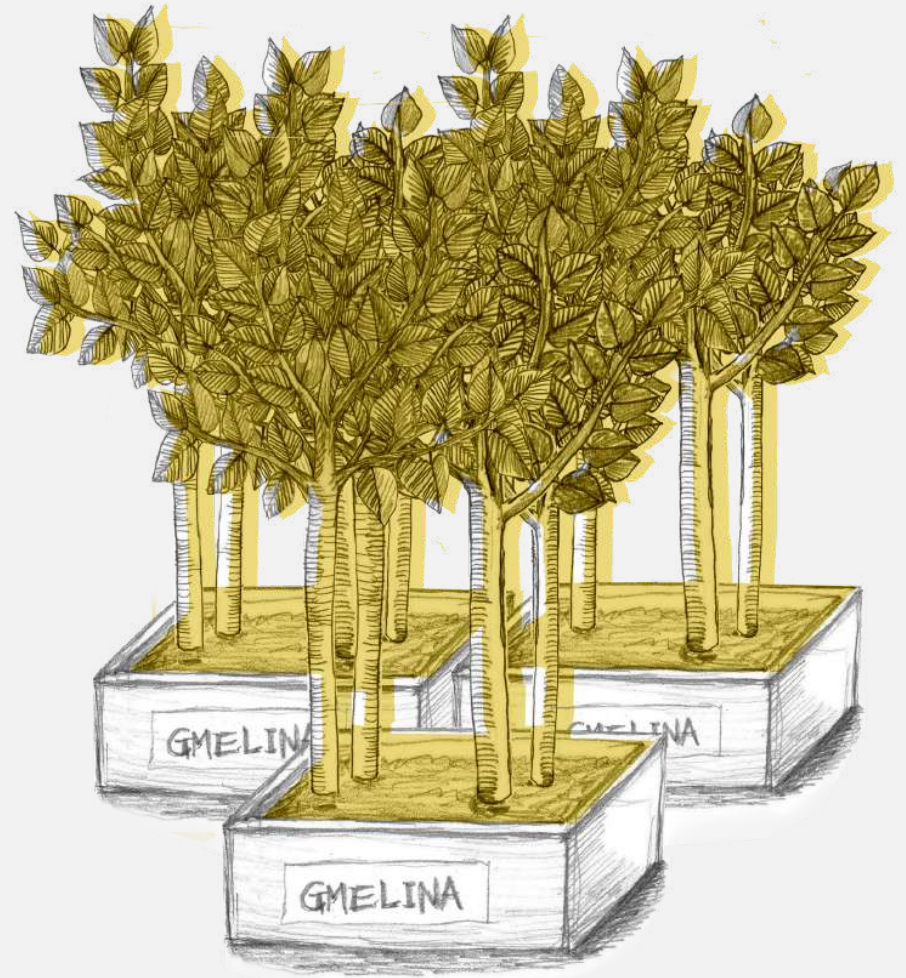
Inizia a sviluppare, insieme a Marisol, un piccolo modello alternativo. Vai a pagina 24

L'espansione ha inizio nelle nuove aree della valle dissodate e delimitate. Arrivano altre piantine per le quali sono stati reclutati altri lavoratori. Guardando dalla cresta della collina, la trasformazione è innegabile, il verde si diffonde rapidamente su un terreno ricoperto di cenere solo poco tempo prima.

Accompagnato da una piccola troupe giornalistica, Jonas ritorna, "I progressi visibili sono fondamentali", dice, guardando le telecamere che riprendono i filari. "È così che si presenta il successo."

Rafael, in piedi accanto a lui annuisce: "Stiamo dimostrando che il ripristino può funzionare su larga scala!"

Bruno si fa strada tra la folla, euforico per l'attenzione che il progetto sta ricevendo, "Trasmetteranno questo servizio ovunque!" dice rivolto a Diego. "La gente vedrà quello che stiamo realizzando!"



CONTINUA

Diego guarda la valle, da lontano, sembra davvero un successo. Tuttavia osservata da vicino mostra i segni di un'alterazione, di un danno non ancora conclamato, come il terreno che si secca troppo in fretta e le riserve dell'acqua sempre più sottili. Il bosco appare per quello che è, come una coltivazione di specie piantate più e più volte, sempre le stesse a coprire il terreno di vegetazione monotona e uniforme. Funziona? certo ma fino ad un certo punto.

Le telecamere proseguono oltre seguendo le spiegazioni di Jonas. Diego rimane ai margini del campo ad osservare i filari che si estendono sempre più in profondità nella valle, e gli appaiono come un'orda di conquista. "La foresta sta tornando", mormora Diego a se stesso, "ma è un surrogato, un sosia neanche troppo somigliante."

LA SCELTA DI DIEGO



Continua a sostenere l'espansione del progetto.
Vai a pagina 26



Fa un passo indietro e mette in discussione la direzione del progetto. Vai a pagina 22



Ai margini del cantiere, Diego trova Rafael con Jonas, intenti ad esaminare le mappe .

“Dobbiamo parlare” gli dice Diego. Rafael alza lo sguardo, qualcosa nella voce di Diego lo mette in allerta; Jonas ascolta mentre continua a guardare le carte.

“Quello che stiamo facendo non è un vero ripristino”, spiega Diego. “Il sistema è troppo limitato, l’acqua scarseggia e la biodiversità...”
Rafael lo interrompe.

“Quello che conta è che stiamo ricostruendo su larga scala, ciò che andato perso...”
“A che prezzo?”, chiede Diego.

CONTINUA

Jonas si fa avanti. “Ciò che conta è che il sistema regga”, dice con calma. “Gli investitori sostengono i risultati concreti, non l'imprevedibile.”

Isabela e altri membri della comunità si sono radunati dietro di lui ad osservare la scena, Diego avverte su di sé la pressione. Isabela si fa avanti: “Abbiamo già visto gli effetti”, dice, “i livelli dell’acqua sono diminuiti, non è solo una questione di alberi.”

Rafael espira lentamente, “Non possiamo rallentare adesso, rischiamo di perdere i finanziamenti, il sostegno... lo slancio!” dice reprimendo la rabbia.

“Se non lo fate”, replica Diego, “costruirete qualcosa che non durerà.” Il silenzio si frappone tra i due schieramenti. Diego sa che è necessario decidere quale rischio vale la pena correre.

LA SCELTA DI DIEGO



Si espone pubblicamente contro il progetto e ne denuncia le criticità. Vai a pagina 28



Collabora con Rafael e gli altri per modificare gradualmente l’approccio del progetto. Vai a pagina 31



Ai margini della valle, dove il terreno è ancora umido, Diego e Marisol hanno piantato una piccola area di prova; piccoli ciuffi di specie diverse a distanze irregolari. Un mix di piante che cresceranno in modo differenti: alcune lente altre più veloci.

Isabela ha organizzato alcuni volontari che si sono uniti al progetto. Si è aggiunto anche Bruno, sebbene abbia ancora qualche esitazione. Osservando il modo in cui procede il lavoro e la crescita delle piante, commenta:

“È molto più lento...”



“Sì”, risponde Marisol, “però tiene.”

CONTINUA



Le soluzioni basate sulla natura sono interventi che sfruttano gli ecosistemi per affrontare le sfide climatiche.

Possono essere molto efficaci, ma solo se progettate con cura.

Se i progetti danno priorità:

- alla rapidità rispetto alla complessità
- alla portata rispetto alle condizioni locali
- all'aspetto estetico rispetto alla funzionalità

potrebbero non riuscire a garantire benefici a lungo termine.

Un ripristino efficace richiede:

- conoscenza del territorio
- diversità ecologica
- monitoraggio a lungo termine

Senza questi elementi, le soluzioni possono sembrare efficaci, ma rimangono fragili.

In poco tempo la differenza si fa evidente, il terreno sotto il mix di piante rimane fresco, trattengono l'umidità più a lungo. Piccoli insetti si muovono alacremenente.

Rafael viene a vedere, fermandosi ai margini del terreno. "Non si diffonderà velocemente", dice.

"Probabilmente hai ragione", risponde Diego "ma quello che noi vogliamo è che duri."

Alle loro spalle intanto le file ordinate di piante uguali continuavano ad espandersi, mettendo a confronto due i approcci, due futuri differenti

LA SCELTA DI DIEGO



Spinge per estendere troppo rapidamente il modello alternativo in tutta la valle. Vai a pagina 26



Sviluppa con cautela il modello alternativo e costruisce gradualmente il consenso. Vai a pagina 31



La valle è ricoperta da un manto verde fitto e uniforme. Le immagini satellitari mostrano una copertura arborea ininterrotta che evidenzia il successo. I rapporti, sottolineano il rapido ripristino e che gli obiettivi di carbonio, sono stati raggiunti con un largo anticipo che fa affluire nuovi finanziamenti.

Il progetto sembra aver funzionato, tuttavia sul campo, i fatti raccontano altro.

Con il trascorrere delle stagioni, il suolo si secca più rapidamente mentre il sistema di irrigazione fatica a tenere il passo. Gli alberi crescono rapidi, i tronchi alti e dritti, ma sotto di essi non cresce niente, e la foresta resta vuota silenziosa. Non ci sono insetti, manca la vita.

Marisol, prima dell'inizio della seconda fase di piantumazione se ne va. Ha già detto tutto, ciò che doveva dire ribadisce solo che non è con velocità che si misura il successo del progetto. Anche Isabela continua a ribadire le sue preoccupazioni per l'acqua e sull'impatto a lungo termine, tuttavia non viene ascoltata. Solo Rafael sembra continuare a credere nel progetto e lavora più duramente che mai, determinato a proteggere ciò che ha costruito.

CONTINUA

Una sera Diego e Bruno camminano tra i filari tutti uguali, sfiorando le foglie.

“Sembra nuovamente una foresta”, dice Bruno con orgoglio. Diego però non è dello stesso parere e resta in silenzio. Scuote la testa, adesso capisce la differenza e, "sembrare una foresta" non è l'obiettivo che avrebbe voluto ottenere.

La valle appare verde e ordinata, basata su un sistema che funziona, almeno finché le condizioni non cambieranno. La verità è che è un sistema fragile, che crollerà appena scarseggerà l'acqua; appena il terreno si sarà consumato e inaridito e non potrà essere sostituito con la stessa semplicità, con cui sono state infisse quelle piantine.



FINE

La notizia si diffonde velocemente: quello che era iniziato con un post viene ripreso e diventa un servizio più importante, poi un articolo di approfondimento e infine un'inchiesta. Cambia la narrazione, non si parla più di "successo del ripristino" ma piuttosto di "questioni di sostenibilità", e la parola "innovazione" lascia il posto alla parola "rischio".

Diego descrive con chiarezza, la situazione, lo fa soppesando attentamente le parole, parla di come le monocolture abbiano condotto allo stress idrico, e come l'assenza di biodiversità nel sottobosco stia portando all'inaridimento del suolo stesso.

La reazione è immediata, i finanziamenti vengono sospesi, molti degli investitori si ritirano o esitano e il progetto, inevitabilmente rallenta nel giro di poche settimane, crollando sotto la pressione mediatica.

Alcuni lavoratori se ne vanno, altri decidono di restare, lo slancio però che aveva sostenuto la valle e il progetto sembra esaurirsi improvvisamente.

CONTINUA

Rafael lascia la guida del gruppo, non fa dichiarazioni pubbliche, tuttavia la distanza tra lui e Diego è evidente. Jonas non avendo più interesse, abbandona tutto per seguire altri progetti più remunerativi.

Il territorio resta sospeso in una fase di transizione, il ripristino non è stato completato, si è interrotto e mostra i primi segni in cui ha fallito: alcune zone hanno tenute, mentre altre iniziano a mostrare i primi intoppi.

Tuttavia i piccoli gruppi guidati da Marisol continuano a lavorare concentrandosi, dove possibile, sul ripristino delle specie autoctone, mentre Isabela, spinge per un nuovo approccio che sia basato anche sulle esigenze della comunità. Senza un sostegno stabile, i progressi sono lenti.

Bruno sembra aver perso l'entusiasmo di un tempo e invece di correre come un tempo per i filari, si trascina stancamente. "Credete davvero che ne è valsa la pena?", chiede plemico una sera.

CONTINUA

Diego guarda il paesaggio irregolare, pensando a quanto sia stato fatto e quanto sia andato perduto.

"Non lo so, Bruno..." risponde con sincerità, capendo che senza una struttura, senza dare continuità, la verità da sola non può ricostruire un territorio, ne sostituire i sistemi; forse sono necessari dei compromessi.

La foresta non è scomparsa tuttavia non è ritornata del tutto, è qualcosa di indefinito che resta nel mezzo, in attesa di un futuro che deve ancora prendere forma.

FINE



Il cambiamento non avviene tutto in una volta, all'inizio è appena percettibile: qualche appezzamento riprogettato, qualche decisione riconsiderata. In alcune zone, le piantagioni miste sostituiscono i filari e l'uso dell'acqua viene monitorato con maggiore attenzione. Lentamente, le specie autoctone cominciano a tornare.

I progressi si fanno più lenti e c'è una certa resistenza, così come i rapporti si fanno più cauti. Alcuni investitori restii ad accettare l'incertezza, fanno un passo indietro, ma il progetto resiste e si adatta.

Rafael cambia approccio e rimane; quello che un tempo gli sembrava un compromesso diventa comprensione. Il sistema cambia, attraverso piccole decisioni condivise e consapevoli dei rischi.

Le conoscenze di Marisol sono fondamentali per la crescita del progetto, si muove tra le comunità guidando un ripristino che riflette la complessità del territorio mentre Isabela fa in modo che la comunità prenda parte alle decisioni. Bruno non misura più il successo in base alla rapidità con cui la valle diventa verde, ma al ritorno degli insetti, della diversità e del micro clima umido del sottobosco.

CONTINUE

Le stagioni passano e la foresta cresce strato su strato, non tutte le zone in modo omogeneo, alcune rivelano la propria fragilità, altre, al contrario iniziano a stabilizzarsi. Il suolo trattiene l'acqua più a lungo, ritornano i canti, i piccoli suoni, i fruscii, il bisbigliare segreto della vita.

La foresta è giovane, incerta, ma non è più silenziosa. Diego la osserva dalla valle, ne respira la quiete, la ripresa lenta ma reale. Respira profondamente e a se stesso mormora "Il futuro della valle non dipende da come appare dall'alto, ma da come vive qui... all'interno."



CONTINUA

In quel momento ricorda le parole del professore:
"Una foresta è una storia". Si sente d'accordo, "Il
ripristino" dice ad alta voce, "non consiste nel
riscrivere la storia, ma nel proteggerne tutte le voci
che la abitano."

FINE



DOMANDE DI RIFLESSIONE

1

5

2

3

4

Avanti



Quale tipo di conoscenza dovrebbe guidare le soluzioni ambientali?

Personaggi diversi hanno offerto prospettive diverse:

- la ricerca scientifica
- le conoscenze ecologiche delle popolazioni indigene
- l'esperienza delle comunità
- le priorità economiche

A quali voci avete dato maggiore fiducia e perché?

Di fronte alle sfide ambientali del mondo reale, come dovrebbero essere combinate queste prospettive?



Cosa significa davvero “ripristino”?

Il progetto descritto nella storia mirava a ripristinare la foresta, ma non tutti gli approcci hanno portato allo stesso risultato.

Pensi che piantare alberi sia sufficiente per ricostruire un ecosistema?

Cos'altro potrebbe essere necessario affinché una foresta si riprenda davvero?

Considera la differenza tra:

- apparire come una foresta
- funzionare come una foresta



A quale finale sei arrivato e quali scelte ti hanno portato lì?

Pensa alle decisioni che Diego ha preso lungo il percorso.

Hai dato la priorità alla velocità o all'integrità ecologica?

Ti sei fidato del sistema, l'hai messo in discussione o hai cercato di cambiarlo dall'interno?

Notate come le scelte iniziali abbiano influenzato gli esiti successivi.

Nelle decisioni ambientali reali, spesso sono le piccole scelte a determinare i risultati a lungo termine.



Come dovremmo trovare un equilibrio tra rapidità e sostenibilità?

Nella storia, l'azione rapida ha portato a risultati tangibili, ma ha comportato anche dei rischi.

Di fronte a un danno ambientale urgente, è meglio agire rapidamente o con cautela?

Quali sono i rischi di agire troppo in fretta? Quali sono i rischi di agire troppo lentamente?

Pensa a come prenderesti le decisioni se fossi sotto pressione.



Che aspetto assume la responsabilità nei sistemi complessi?

Diego doveva decidere se:

- sostenere il sistema
- metterne in luce i difetti
- oppure cercare di cambiarlo dall'interno

Cosa avresti fatto al suo posto?

Gli individui hanno la responsabilità di mettere in discussione i sistemi, anche se ciò comporta instabilità?

O è meglio lavorare gradualmente al loro interno?

Non ci sono risposte semplici, ma sono proprio queste le decisioni che plasmano il futuro reale dell'ambiente.

ULTERIORI RISORSE

Avanti



IPCC – Sixth Assessment Report (AR6), Working Group II (2021–2022)

<https://www.ipcc.ch/assessment-report/ar6/>

FAO – State of the World's Forests (SOFO 2020 and updates)

<https://www.fao.org/publications/fao-flagship-publications/the-state-of-the-worlds-forests/en>

UNEP – Ecosystem Restoration Report (2021)

<https://www.unep.org/resources/annual-report-2021>

IPBES–IPCC Joint Report on Biodiversity and Climate Change (2021)

https://files.ipbes.net/ipbes-web-prod-public-files/2021-06/20210609_workshop_report_embargo_3pm_CEST_10_june_0.pdf



ArteSostenibile



Questo libro game interattivo è una creazione del progetto GREEN SAGA

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni o i pareri dell'Unione europea o dell'Agenzia per gli Affari Giovanili. Né l'Unione europea né l'autorità che eroga il finanziamento possono esserne ritenute responsabili.

Codice progetto: 2024-2-LT02-KA220-YOU-000293123



**Cofinanziato
dall'Unione europea**